



Fondazione CESIFIN Alberto Predieri

Associazione Internazionale di Diritto delle Assicurazioni – Sezione Toscana

Convegno

Cambiamento climatico e assicurazione come strumento di
sicurezza alimentare

Cambiamenti climatici e assicurazioni nel settore agricolo

Intervento di Stefano De Polis
Segretario Generale dell'IVASS

Firenze, 10 febbraio 2023

Ringrazio gli organizzatori per l'invito a partecipare rivolto all'IVASS.

I cambiamenti climatici in atto richiedono di ripensare le modalità con cui è stata nel tempo perseguita l'esigenza di stabilizzare i redditi degli operatori agricoli in caso di calamità naturali e di favorire il pronto ristabilimento dei livelli di produzione alimentare. Negli ultimi venti anni in Italia siamo passati da un sistema di intervento pubblico a fondo perduto *ex-post*, ad un sistema misto con un progressivo incremento degli strumenti *ex-ante*, principalmente costituiti da polizze agricole agevolate.

Da un recente studio dell'EIOPA¹ Italia e Grecia sono i Paesi europei che presentano il più alto *gap* di protezione assicurativa in materia di catastrofi naturali.

In questa sede, vorrei offrire alcune riflessioni sul mercato delle polizze agricole e sul ruolo che le compagnie di assicurazione possono avere nella protezione dai rischi derivanti dai cambiamenti climatici.

Le imprese di assicurazione, possono contribuire in modo determinante alla realizzazione delle strategie di adattamento di privati e imprese ai cambiamenti climatici. Anche il legislatore europeo ha riconosciuto il contributo sostanziale che le compagnie "danni" sono in grado di dare alla transizione modellizzando i rischi climatici in chiave *forward looking*, innovando i prodotti e le coperture, favorendo lo sviluppo di una cultura di gestione e valutazione dei rischi climatici².

Il comparto agricolo in Italia.

¹ https://www.eiopa.europa.eu/tools-and-data/dashboard-insurance-protection-gap-natural-catastrophes_en. Dallo studio emerge che nel nostro Paese, nel periodo 1980-2021, la percentuale di sinistri causati da terremoti e alluvioni non assicurati si aggira intorno al 98%.

² Vedi Luigi Federico Signorini, Transizione climatica, finanza e regole prudenziali 3 marzo 2022, https://www.ivass.it/media/interviste/documenti/interventi/2022/03-03-lfs-aifirm/LSF_Transizione_climatica_finanza_e_regole_prudenziali.pdf e Stefano De Polis, Gli effetti dei cambiamenti climatici in Italia: strategie di adattamento e ruolo delle imprese assicurative, Venezia, 28 ottobre 2022, https://www.ivass.it/media/interviste/documenti/interventi/2022/28-10-2022-sdp-veneziasdp_Venezia_28_10_22.pdf.

L'agricoltura ha un ruolo importante nel contesto macroeconomico italiano. Secondo i dati ISTAT, nel 2020 le aziende agricole attive erano 1,1 milioni, per il 93,5% costituite nella forma giuridica di impresa individuale o familiare. Queste aziende coltivano 12,5 milioni di ettari di terreno (pari a oltre un terzo del territorio italiano).³

Il peso dell'agricoltura nell'economia italiana storicamente è basso rispetto ad altri settori, tuttavia esso è rilevante in alcune regioni del Paese. Nel 2021 il prodotto del settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca) è stato pari all'1,96% del PIL, fornendo occupazione a circa 1,3 milioni di persone⁴.

La distribuzione delle aziende a livello regionale risulta eterogenea, con una presenza accentuata nelle aree rurali e meno densamente popolate. Nel 2020 le aziende agricole del Nord Italia - per lo più localizzate in Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte e Lombardia - erano circa 301 mila, pari al 27% del totale, e coltivavano il 36% della superficie agricola nazionale. Nel Centro Italia erano 179 mila (16%) con una superficie coltivata pari al 17% del totale. Infine, alle 652 mila aziende agricole del Sud e delle Isole (57%) faceva capo il restante 47% della superficie coltivata nazionale.

In termini di superficie media coltivata, le aziende agricole del Mezzogiorno sono più piccole di quelle del Nord di circa un terzo⁵.

L'agricoltura italiana si caratterizza per una elevata incidenza di produzioni ad alto valore aggiunto, esportate in tutto il mondo, che rappresentano una componente distintiva del *made in Italy*. Nel 2021, l'export agroalimentare italiano ha raggiunto la soglia, in termini nominali, di 52 miliardi di euro⁶.

L'agricoltura inoltre svolge un importante ruolo nella preservazione degli ecosistemi, della sicurezza alimentare e nella conservazione del patrimonio sociale e culturale del paese.

L'innovazione è cruciale per garantire la competitività e la resilienza del settore. Vari sono i programmi a sostegno dell'agricoltura, dal Programma Nazionale per la Ricerca in

³ Vedi ISTAT 7° Censimento generale dell'agricoltura, tabelle 1 e 2, <https://www.istat.it/it/archivio/273753>.

⁴ Vedi ISTAT-CREA Economia e legislazione agricola 26 aprile 2022, pagine 3 e 4, https://www.istat.it/it/files/2022/04/ISTAT_CREA_ECONOMIA-E-LEGISLAZIONE-AGRICOLA.pdf.

⁵ La superficie agricola media coltivata dalle aziende agricole del Nord, Centro e Sud/Isole Italia è, rispettivamente, 14,9, 11,5 e 9,2 ettari.

⁶ Vedi ISMEA <https://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11681>.

Agricoltura (PNRA) ai Fondi Europei Agricoli per lo Sviluppo Rurale (FEASR), al programma di innovazione *Smart Agro Food*.

Sempre secondo i dati ISTAT⁷, nel 2020 l'11% delle aziende agricole ha investito in innovazione, percentuale che si riduce al 5,9% per quelle localizzate nel Sud dell'Italia. All'utilizzo di tecnologie innovative⁸ - come rilevazioni satellitari, droni e sensori - si affiancano oggi nuove pratiche agronomiche sostenibili e maggiormente resistenti ai cambiamenti climatici.

La capacità di gestire i rischi diventa sempre più un fattore cruciale di successo anche per le imprese del settore, che devono confrontarsi con uno scenario economico e climatico nuovo, soggetto a maggiore incertezza.

Il mercato delle polizze agricole.

La carenza di dati analitici e la disomogeneità delle fonti (alcune ANIA, altre ISMEA) non rende agevole dare un quadro accurato del mercato. Ciò premesso, dalle fonti emerge in modo concorde che il numero di aziende assicurate risulta ancora molto contenuto e che la distribuzione delle stesse presenta forti differenze in relazione a dimensione, area geografica, tipologia di rischio.

Nel 2021 (cfr. tabella 1 in allegato), le imprese che hanno sottoscritto coperture assicurative agevolate per la protezione delle colture vegetali hanno versato 611 milioni di euro di premi (+86% rispetto al 2011) per un valore assicurato di 6.506 milioni di euro. Le superfici assicurate ammontavano a 1,23 milioni di ettari (10% del totale). Considerando anche le polizze zootecniche e i contratti assicurativi a protezione degli impianti e delle strutture, il numero di aziende aderenti al sistema assicurativo agevolato era pari a 74.200. Per tutti questi contratti è previsto un contributo pubblico fino al 70% del premio. È significativo notare che in termini di valori assicurati (8,9 miliardi di euro) tali polizze coprono poco meno di un quarto del valore totale della produzione del settore primario, segno che sono per lo più le imprese più grandi ad assicurarsi.

⁷ Vedi ISTAT 7° Censimento generale dell'agricoltura, in particolare Tabella 38, <https://www.istat.it/it/archivio/273753>.

⁸ Tra le nuove applicazioni della tecnologia in agricoltura figurano: la geo-localizzazione dei terreni; l'utilizzo dei sistemi satellitari per la mappatura dei rischi del territorio italiano, per le previsioni e l'acquisizione nel continuo di dati meteorologici; la rilevazione di dati fenologici mediante sensori digitali.

Dai dati ISMEA⁹ emerge che le polizze riguardano prevalentemente colture e filiere caratterizzate da una forte propensione all'esportazione: sulla base dei valori assicurati, le coperture assicurative si concentrano sulle uve da vino (32%), seguite da mele (11%), riso (7,7%) e pomodoro da industria (7,3%).

Guardando ai valori assicurati, si conferma la rilevanza delle aree settentrionali, che esprimono una quota pari all'80% del totale nazionale. Nelle regioni meridionali, comprese le isole, i valori assicurati sono cresciuti raggiungendo una quota del 12% del mercato nazionale; dinamica confermata anche dai premi raccolti aumentati del 40% nel triennio 2019-2021. tuttavia, nonostante questi risultati incoraggianti, l'attenzione per il Centro e il Mezzogiorno deve mantenersi elevata.

La concentrazione del mercato risulta alta: sulla base dei dati 2020 le prime cinque compagnie raccolgono il 63% dei premi complessivi; l'impresa leader in questo comparto raggiunge una quota del 22%. Tra le prime cinque compagnie si osservano tariffe medie diversificate che oscillano tra il 7,8% e il 10,8% dei valori assicurati.

L'andamento tecnico del mercato.

Il settore delle polizze agricole ha registrato negli anni un progressivo aumento dei costi di sottoscrizione, da ricondurre alla ridotta base assicurata, connotata da evidenti rischi di selezione avversa, e all'intensificarsi dei fenomeni climatici estremi, anche di carattere catastrofale. Dai dati ANIA, nel periodo 2011-2021¹⁰, emerge l'elevato livello del rapporto 'sinistri a premi', che alimenta una tendenza al disimpegno da parte delle compagnie di assicurazione e riassicurazione dall'assunzione dei rischi agricoli, specie quelli di natura catastrofale.

I principali indicatori tecnici (cfr. all. fig. 1, pannello a) mostrano che nel "ramo grandine"¹¹ la profittabilità del settore, misurata dal *loss ratio* e dal *combined ratio*, è negativa (*loss ratio* maggiore di 100). I dati mettono in evidenza uno *shock* particolarmente avverso nel 2017 e un tendenziale aumento degli indennizzi fino al 2021, più che raddoppiati rispetto al 2011 (+207%), a fronte di un aumento dei premi meno che proporzionale (+182%).

⁹ Vedi ISMEA Rapporto sulla gestione del rischio in agricoltura 2022.

¹⁰ Vedi ANIA al link <https://www.ania.it/pubblicazioni/-/categories/52492>.

¹¹ L'ANIA da oltre 10 anni pubblica sotto la dizione 'ramo grandine' le statistiche sui rischi agricoli, coperti con polizze agevolate e non agevolate, relativi a tutte le avversità catastrofali, di frequenza e accessorie. Le polizze non agevolate rappresentano una quota molto ridotta del totale (si stima il 10%) e sono sottoscritte per lo più da aziende agricole sotto la soglia di accesso alle agevolazioni.

Per le coperture contro i danni arrecati alle uve da vino e alle mele (cfr. all. fig. 2) si osserva un trend del *loss ratio* estremamente volatile - indice della difficile prevedibilità dei profitti e quindi della complessità relativa alla tariffazione – solo più di recente caratterizzato da una profittabilità positiva.

La nuova politica di gestione del rischio in agricoltura: il ruolo delle polizze agevolate.

La prospettiva di progressivo aumento dei premi assicurativi, conseguenza anche dell'intensificarsi di fenomeni climatici a carattere catastrofe, ha di recente portato a ridisegnare l'architettura degli interventi di gestione del rischio al fine di renderli più efficienti e inclusivi, economicamente sostenibili, funzionali ad agevolare la transizione ecologica e a contrastare l'impatto crescente dei cambiamenti climatici sulle produzioni agricole.

Di recente il Piano di Politica Agricola Comunitaria (PAC) 2023-27, ha destinato fondi per circa 3 miliardi di euro agli strumenti agevolati per la gestione del rischio e allargato a 700 mila il numero degli imprenditori agricoli coinvolti. Il decreto attuativo del Piano di Gestione Rischi in Agricoltura (PGRA), in corso di emanazione, prevede la partecipazione obbligatoria di tutte le aziende agricole che percepiscono aiuti pubblici ad un Fondo mutualistico nazionale per la copertura dei rischi catastrofici (il c.d. Fondo AgriCAT). Il Fondo che è alimentato con un prelievo del 3% sui contributi ricevuti e a regime dovrebbe avere una dotazione annua di 350 milioni di euro, costituirà un primo livello di copertura contro i rischi meteorologici estremi causati da gelo e brina, alluvione e siccità.

Il Fondo AgriCAT svolgerà un ruolo complementare rispetto agli altri strumenti di *risk management* e, in particolare, rispetto alle polizze assicurative, che potranno continuare a operare sui rischi catastrofici limitatamente alla parte di rischio non coperta dal Fondo e dunque a fronte di un livello di esposizione più contenuto per le compagnie e quindi più sostenibile sul piano finanziario.

L'ampliamento delle aziende ammesse ai programmi agricoli pluriennali contribuirà altresì a diffondere l'utilizzo e il progressivo miglioramento dei Piani Assicurativi Individuali (PAI), obbligatori per accedere ai contributi e finalizzati a definire a livello di singola azienda strategie di prevenzione dei rischi e di mitigazione dei danni attente anche al cambiamento climatico.

Ciò contribuirà a diffondere la cultura del rischio anche nel settore agricolo, fattore fondamentale per la sostenibilità economica e sociale dell'intervento pubblico ma anche delle stesse aziende agricole e delle imprese assicurative. La maggiore disponibilità e l'utilizzo di dati potrà favorire la diffusione di polizze innovative, migliorare l'offerta, accrescere la concorrenza ma anche rendere più attenta ed esigente la domanda.

Il comparto assicurativo sembra in grado di accompagnare le imprese agricole italiane in questo percorso di transizione che richiede competenze di gestione dei rischi e attenzione alle specificità delle singole coltivazioni e alle diversità territoriali.

In linea con la Tassonomia ESG UE, le compagnie italiane nel definire i premi dovranno considerare i dati contenuti nei PAI e le politiche di mitigazione dei rischi adottate dagli assicurati. In fase di distribuzione le compagnie dovranno informare i contraenti sulle azioni di prevenzione e mitigazione dei rischi fisici in grado di influire sui termini e sulle condizioni della copertura assicurativa nonché garantire elevati *standard* di servizio in fase di accertamento e liquidazione dei sinistri.

Le più avanzate tecnologie digitali offrono nuove opportunità. *Big data*, *standard value* e sperimentazione delle polizze parametriche possono essere innovazioni utili a definire un primo livello di protezione a costo contenuto, sul quale "innestare" ulteriori coperture assicurative in funzione di una maggiore sensibilità al rischio. Il Piano di Gestione dei Rischi in Agricoltura (PGRA) prevede che tali polizze possano essere sottoscritte tramite *smart contract* e gestite all'interno di una *blockchain*, che cura la certificazione dei dati e agevola i controlli pubblici.

L'obiettivo è quello di rendere disponibili nel mercato nuovi strumenti agevolati, digitali, efficienti e in grado di facilitare l'intero processo: dalla sottoscrizione della polizza agevolata, all'indennizzo finale¹².

Conclusioni.

I cambiamenti meteorologici e il crescente verificarsi di eventi estremi rendono sempre più evidente l'utilità per le aziende agricole di operare proattivamente per mitigare

¹² Per la sperimentazione degli anni 2018 e 2019 vedi anche l'esperienza di Generali su "Polizze parametriche Innovazione nei rischi agricoli al link: <http://www.psrn-network.it/wp-content/uploads/2020/12/Generali.pdf> .

parte dei rischi e trasferire quelli residui a operatori specializzati quali fondi mutualistici e assicurazioni.

Per ridurre la sottoassicurazione del settore e nel contempo ridare equilibrio tecnico al business assicurativo è però necessario aumentare e diversificare maggiormente, anche in termini territoriali, i valori assicurati, e rendere più modulari le caratteristiche delle polizze agricole agevolate.

Questo obiettivo non può prescindere da una sistematica azione di formazione e informazione, in collaborazione con le organizzazioni agricole, diretta a sviluppare una maggiore consapevolezza dei potenziali rischi e rivolta in modo particolare all'imprenditoria giovanile, alle aziende di minori dimensioni e a quelle che operano in aree geografiche e in ambiti di produzione agricola meno assicurati.

Le estrapolazioni basate su dati storici meteorologici non consentono, come accadeva in passato, di prevedere lo scenario dei rischi futuri. Per far fronte alle possibili conseguenze dei rischi connessi alla transizione climatica, le compagnie non possono prescindere dallo sviluppo di nuovi schemi in grado di definire, modellizzare e misurare scenari climatici in forte evoluzione. Questi strumenti evoluti di valutazione permetteranno di irrobustire il *pricing* dei prodotti assicurativi e, nel contempo, di ottimizzare le azioni di mitigazione dei rischi da parte delle imprese agricole, contribuendo a rendere economicamente efficiente il rapporto per entrambe le parti.

Anche nel settore agricolo, una lungimirante cooperazione tra pubblico e privato può permettere di riqualificare l'intervento pubblico, migliorare la capacità di prevenzione dei rischi, le coperture, la tempestività e la correttezza dei risarcimenti e dare così sostegno alla crescita delle imprese agricole nazionali.

L'IVASS è attivamente impegnata in sede europea sul tema dei rischi climatici e, anche in qualità di componente della Commissione tecnica ministeriale per il Piano di Gestione dei Rischi in Agricoltura, non farà mancare il proprio apporto per impostare su solide basi il contributo delle compagnie di assicurazione alla *governance* e alla gestione dei rischi climatici nel settore agricolo.

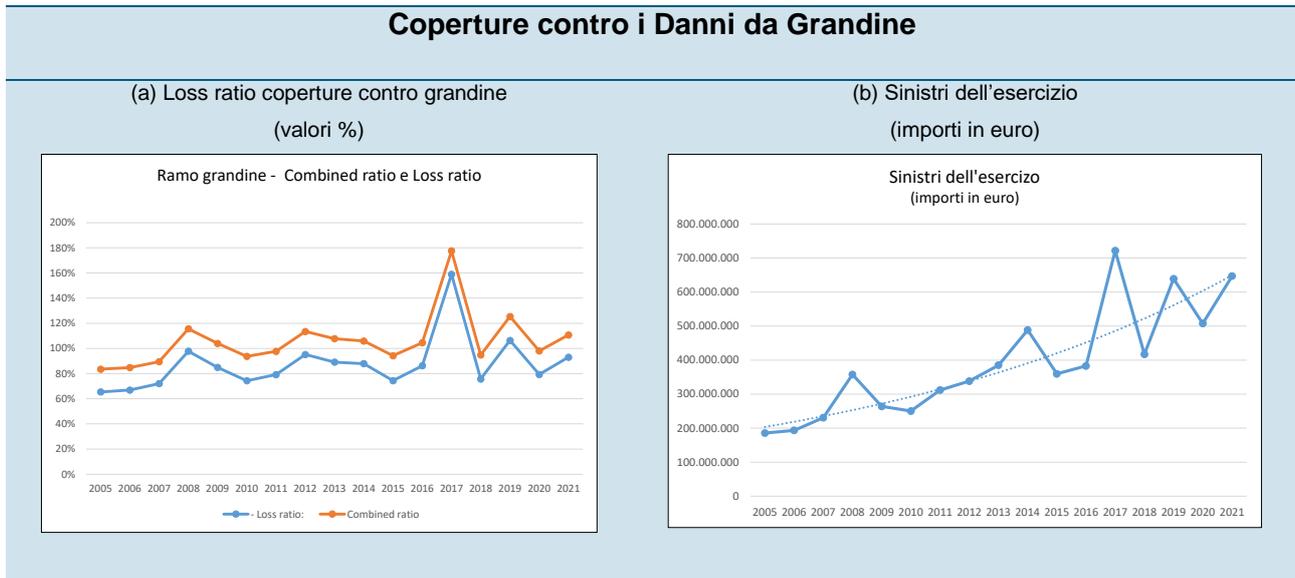
Tabella 1. I trend principali relativi alla gestione dei rischi agricoli

Polizze agevolate sui rischi agricoli

Valori assicurati e premi in milioni di euro	Colture					Strutture	Zootecnia	Valori assicurati Totale
	Valori assicurati	Var. %	Premi	Tariffe medie	Numero aziende assicurate	Valori assicurati	Valori assicurati	
2010	4.805			5,78%	77.871	520	541	5.866
2011	5.314	10,6%	328	6,18%	79.680	628	620	6.562
2012	5.454	2,6%	309	5,67%	80.790	696	678	6.828
2013	5.873	7,7%	363	6,17%	81.994	729	680	7.282
2014	6.422	9,3%	470	7,31%	82.254	804	727	7.953
2015	5.705	-11,2%	387	6,79%	73.930	861	982	7.548
2016	5.103	-10,6%	338	6,61%	63.040	804	1.051	6.958
2017	5.156	1,0%	348	6,75%	58.905	751	1.461	7.368
2018	5.680	10,2%	459	8,14%	62.909	851	1.323	7.854
2019	6.164	8,5%	502	8,14%	65.519	1.018	1.328	8.510
2020	6.233	1,1%	561	8,99%	65.017	1.077	1.164	8.474
2021	6.506	4,4%	611	9,39%	64.492	1.120	1.275	8.901
Var. 21/20	4,4%		8,9%			4,0%	9,5%	5,0%
Var. 21/11	22,4%		86,3%			78,3%	105,6%	35,6%
Comp.	73%					13%	14%	100%

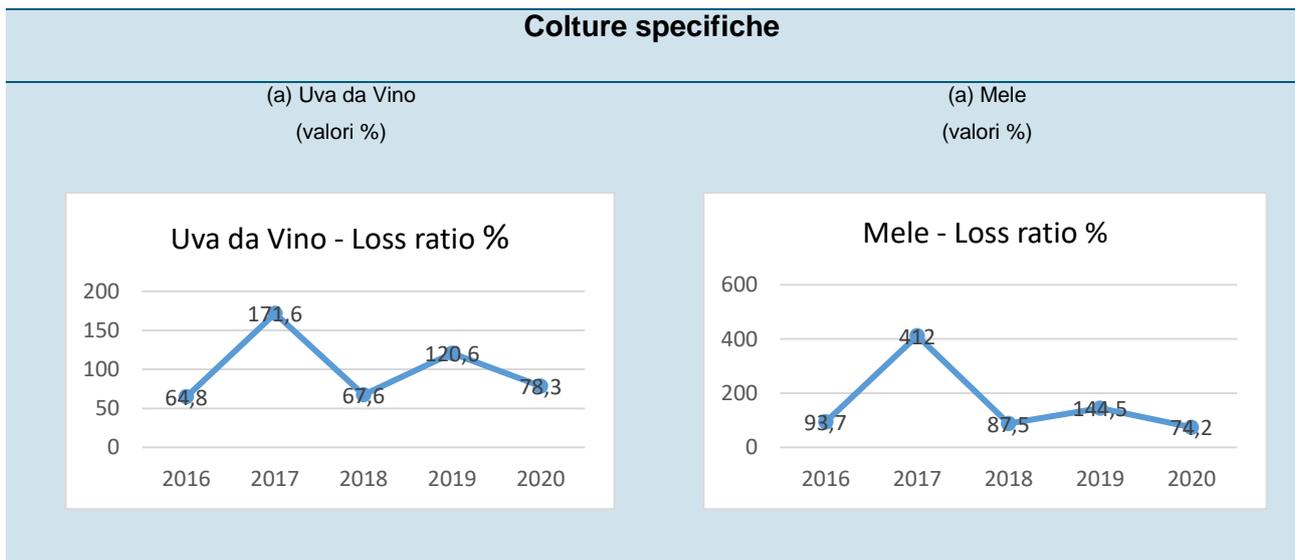
Fonte: Rapporto ISMEA sulla gestione del rischio in agricoltura 2022.

Figura 1



Fonte dati: ANIA

Figura 2



Fonte dati: ISMEA.